

Settemila km² di mare interessati da nuove richieste o dalle precedenti

Ispra e Ingv: esiste rischio sismico sottomarino

Esperti dei due Istituti: alcune zone sono ad alto potenziale

PALERMO – A lanciare l'appello sul pericolo delle trivellazioni offshore non sono soltanto le associazioni ambientaliste. A intervenire lo scorso luglio, durante un'audizione in commissione Ambiente del Senato, sono stati i rappresentanti dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) e dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

Secondo gli esperti dei due prestigiosi istituti le aree tra Mazara del Vallo e Porto Empedocle sarebbero interessate da fenomeni vulcanici e sismici. Attualmente nello Ionio ci sono 10 richieste attive per oltre 5mila kmq di mare interessati dalle compagnie. Nel Canale di Sicilia ci sono già 4 piattaforme attive, ma presto potrebbero diventare 5 se venisse ap-

provato il progetto della Vega b. Si tratta di 7mila kmq interessati da richieste o ricerche di nuovi giacimenti, senza risparmiare aree ad alto valore ambientale e naturalistico. Il Wwf ha già chiesto alla commissione tecnica competente del ministero dell'Ambiente di bocciare i progetti di ricerca di idrocarburi che Eni e Edison hanno presentato nel Canale di Sicilia e attualmente al vaglio della Commissione Valutazione di impatto Ambientale.

Secondo l'associazione del Panda assieme a questi nuovi progetti ci sarebbero altri due permessi di ricerca già concessi alle stesse compagnie in area contigua e ad altri sette titoli minerari tra istanze, permessi e concessioni che pure insistono nel Canale di Sicilia, un'area dove ci sono "vulcani sottomarini tuttora

attivi e considerata ad alto rischio sismico: tutti elementi che rendono i potenziali impatti delle trivelle davvero 'esplosivi', certamente incompatibili con il delicato equilibrio ecologico e geologico della zona".

Nel Canale di Sicilia presenti già quattro piattaforme

